

liberarsi

Suona strano il coro di proteste, spesso farcite di sarcasmo, contro la « Dichiarazione circa alcune questioni di etica sessuale ». Laicisti, radicali, femministe, gruppi estremisti di sinistra, allorché è stata emanata detta « Dichiarazione » da parte della Congregazione per la dottrina della fede, hanno gridato contro l'oscurantismo della Chiesa ufficiale, così come fecero alla comparsa dell'« *Humanae vitae* ». E molta stampa si è espressa contro i principi dottrinali di una Chiesa che, a suo avviso, ancorata alla tradizione, non ha recepito e valorizzato la rivoluzione freudiana. I biologi positivisti e i cultori di psicologia animale, da parte loro, contrappongono al documento la riaffermazione che un certo comportamento umano nel campo della sessualità trova riscontro nel comportamento istintivo delle specie inferiori e che quindi è perfettamente naturale. Alcuni sociologi sostengono, a loro volta, portando statistiche, che la norma della sessualità è data dal comportamento percentualmente più alto in una data società, e che pertanto i principi dottrinali che vorrebbero regolarla sono astratti e di conseguenza astorici. E' proprio così oscurantista, la Chiesa? O si può davvero pensare che detta Dichiarazione sia contro l'uomo, contro la sua libertà solo perché fa derivare la norma morale dall'alto e non dal basso, non dalle statistiche o dal comportamento animale ma da un ideale di liberazione della persona, liberazione appunto dal peso condizionante della carne e degli istinti connessi, quali la sete del potere e del possesso?

A me sembra piuttosto un atto di omaggio all'intelligenza dell'uomo il fatto che la Chiesa continui a presentargli la linea e il punto d'arrivo di una sana maturità, perché non è affatto detto che l'uomo del duemila abbia meno bisogno di ascetica, per realizzarsi pienamente, dell'uomo dei secoli passati; e che se il contenuto autentico degli ideali di povertà, castità e obbedienza erano « valori » nel passato, oggi questi valori siano da considerarsi superati. Semmai è proprio il contrario, dati i maggiori stimoli che insidiano la persona oggi nel facilitarla a camminare e a consumarsi nell'avidità del potere, del piacere e dell'affermazione individuale anche se a spese di altre persone. La Chiesa non può non andare controcorrente, proprio perché è per l'uomo, e tradirebbe l'uomo se non lo facesse. Il permissivismo è contro l'uomo, contro l'umanità dell'uomo. Ma nello stesso tempo la comprensione e la misericordia verso la fragilità umana che la Chiesa, al pari di Cristo, ha sempre mostrato e sostenuto, è ancora un omaggio all'uomo perché gli riconosce la dignità di sempre poter ricominciare e di perfezionarsi. E

segue a pag. 2

segue da pag. 1

liberarsi

questo è sano ottimismo, altro che oscurantismo.

Rimproverare alla Chiesa di non aver recepito e valorizzato la rivoluzione freudiana è un'accusa piuttosto equivoca perché Freud non ha mai preteso di essere un pedagogo dell'umanità. Se ha investigato l'inconscio e ha fatto luce sull'origine di determinate malattie mentali è tutto a suo merito. Se ha contribuito a detabuizzare la sessualità umana per quel tanto che aveva di rifiuto irrazionale ha fatto un buon servizio, ma non per questo si deve concludere che la emancipazione da ogni morale sessuale coincida con la sanità mentale o con la maturità umana. Al contrario. L'uomo si sente libero e maturo quando può razionalmente riconoscere i condizionamenti posti dagli istinti e accetta di porsi lui stesso delle norme — chiamiamole ascetiche — al fine di non lasciarsi determinare da essi e uscirne deformato, a una sola dimensione. I dietologi possono imporre restrizioni per la salute o per l'estetica. Sarà solo la morale — che ha di mira l'uomo totale — a essere oppressiva? Sarà solo la Chiesa a ignorare il bene dell'uomo, lei che tuttavia può ben dirsi « esperta in umanità » e l'unica che possa proporre agli uomini un tipo d'Uomo?

S. C.

